

ODISSEAS ELITIS

Un europeo per metà

A cura di Paola Maria Minucci e Christos Bintoudis

Traduzioni di Umberto Cini e Gaia Zaccagni

DONZELLI EDITORE

## Indice

La traduzione degli interventi greci è di: Umberto Cini (Parte prima: III, V, XI;  
Parte seconda: I, IV, X; Parte terza: I, V); Gaia Zaccagni (Parte prima: I, II, VI, X, XII;  
Parte terza: VI, VII)

Nei casi non menzionati, il traduttore è l'autore del saggio.

Atti del Convegno *Elitis in Europa*  
Facoltà di Lettere e Filosofia della «Sapienza» – Università di Roma  
16-18 novembre 2006

Il volume è stato pubblicato con i contributi del ministero della Cultura di Grecia  
e del ministero dell'Istruzione e della Cultura della Repubblica di Cipro

© 2010 Donzelli editore, Roma  
Via Mentana 2b  
INTERNET [www.donzelli.it](http://www.donzelli.it)  
E-MAIL [editore@donzelli.it](mailto:editore@donzelli.it)

ISBN 978-88-6036-448-7

	Presentazione	
	di Paola Maria Minucci	
P.		
IX	Abbreviazioni bibliografiche	
XIII		
3	La trascendenza e la geometria.	
17	Intervista a Odisseas Elitis	
25	di Dimitris Analis	
31	a cura di Paola Maria Minucci	
45		
55		
63		
77	Parte prima. Elitis e la sua poetica	
89		
97		
109	I. Contributo sulla poetica di Odisseas Elitis.	
119	Poesie in rilievo e a tutt'ondo	
125	di Dimitris N. Maronitis	
135		
151	II. Il mondo dello specchio nell'opera di Elitis.	
161	Appunti	
175	di Xenofòn A. Kokolis	
191		
199		
207	III. Odisseas Elitis. La poetica dell'ecologia	
217	di Ghiorghis Ghiatromanolakis	
233		
253	IV. Elitis mistico	
273	di Michail Leivadiotis	
281		
291		
299	V. Il mondo «secondo» nell'opera di Odisseas Elitis	
323	di Maria Chatzighiakumì	
337		
345	VI. Odisseas Elitis. Una cabala greca	

- 349 di Álvaro García Marín  
 355 VII. Tra significato e significante.  
 363 L'onomatopea nella poesia di Elitis  
 375 di Massimo Cazzulo  
 391  
 395 VIII. *Il battello folle*. L'ipostasi della greicità in Elitis  
 399 di Tino Sangiglio  
 405
- IX. *Tempo incatenato e tempo liberato. Argumentum*.  
 Documento, indizio, prova  
 di Maria Perlorentzou
- X. Sull'espressione poetica. Elitis *In bianco*  
 di David Connolly
- XI. Al di là del tramonto.  
 Il viaggio dell'ultima trilogia di Elitis  
 di Jeffrey Carson
- XII. Il contributo di Odiseas Elitis  
 alla fioritura del neogreco  
 di Nikos Sarris
- Parte seconda. Elitis e il mondo greco
- I. Elitis e la lirica antica. Un dialogo intralinguistico  
 di Ghiannis Dallas
- II. Elitis e la traduzione endoglossa. La riscrittura di Saffo  
 di Gennaro D'Ippolito
- III. Saffo, o del «regime notturno» nella poesia di Elitis  
 di Cristiano Luciani
- IV. Eros e potere. Kavafis, Elitis  
 di Michalis Pieris
- V. La tradizione neogreca e il primo Elitis.  
 Considerazioni sulla *Cronaca di un decennio*  
 di Renata Lavagnini

- VI. Elitis lettore di Kalvos  
 di Alkistis Proiou e Angela Armati
- VII. Solomòs ed Elitis.  
 Romanticismo *classico*, surrealismo *classico*  
 di Christos Bintoudis
- VIII. Interventi critici di Elitis su Papadiamandis  
 di Marco Cerasoli
- IX. Elitis-Sarandaris: parallelismi  
 di Gabriella Macrì
- X. Odiseas Elitis-Periklis Ghiannopoulos.  
 Dalla linea greca al neoclassicismo surrealista  
 di Pandelis Vuturis
- XI. Odiseas Elitis e l'antifascismo.  
 Un commento sull'incontro dell'elemento estetico  
 e politico nella sua poesia  
 di Teodoro Andreadis Synghellakis
- XII. Lesbo ed Elitis. «Τα τέκνα της Αιολίδας».  
 Un immaginario *albero genealogico*  
 di Gaia Zaccagni
- Parte terza. Elitis e l'Europa
- I. L'Elitis europeo. L'Europa di Elitis  
 di Iulita Iliopulu
- II. Il museo immaginario di un poeta.  
 Un appunto per Elitis e l'arte moderna  
 di Alexandra Zingone
- III. Poesia in solitudine. Da Mallarmé a Elitis  
 di Massimo Blanco
- IV. La Grecia allo specchio.  
 Friedrich Hölderlin e Odiseas Elitis

di Andrea Mecacci

V. La traduzione poetica: un'esperienza vissuta.  
(Il *Monogramma* nel mio orizzonte di aspettativa)

di Victor Ivanović

VI. Le traduzioni dell'opera di Elitis in Spagna

di Nina Anghelidis

VII. Tradurre Elitis in francese

di Béatrice Stelio-Connolly

VIII. Elitis in Italia

di Costantino Nikas

IX. *Gepriesen Sei*. Una versione tedesca

di *To 'Aζιον Eστί*

di Maria Caracausi

Tre poeti leggono Elitis

Antonella Anedda

Franco Buffoni

Biancamaria Frabotta

Gli autori

## Presentazione

di Paola Maria Minucci

Quando nel 1979 Odisseas Elitis è stato insignito del premio Nobel, nonostante esistesse già qualche traduzione della sua opera, il poeta era poco più di un nome in Italia, anche nell'ambito più ristretto dell'ambiente letterario. Da allora trent'anni sono passati e direi che non sono passati invano. La sua poesia infatti si è andata progressivamente conquistando un proprio pubblico scelto di lettori ed è ormai entrata di diritto nel bagaglio e nell'immaginario del mondo poetico e letterario italiano.

Il convegno *Elitis in Europa*, i cui lavori si sono tenuti al Teatro Ateneo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza – Università di Roma, dal 16 al 18 novembre 2006, seguito non solo da specialisti e addetti ai lavori ma anche da studenti e studiosi di altri settori, ne è stato un'ulteriore prova e insieme un contributo. Queste giornate di studio, nate per rendere omaggio a Odisseas Elitis a dieci anni dalla sua scomparsa, sono state pensate anche per fare il punto sulla fortuna della sua poesia in una doppia prospettiva: da una parte, come vedono oggi la sua opera i *maestri* della critica greca, tra i primi a scrivere della sua opera, a riconoscerne il valore, a tradurla e, dall'altra, come la leggono le giovani leve della critica; come la vedono gli studiosi specialisti di letteratura neogreca e quale sia l'approccio all'opera di Elitis per chi lo legge in traduzione da un punto di vista non più esclusivamente greco ma direi europeo. Da qui anche il titolo del convegno ma anche quello di questi Atti.

L'impostazione di queste giornate riflette fedelmente il ritratto poetico e tutt'ottimo di Elitis, «un europeo per metà» come lui stesso si è definito. Di questo poeta che si muove tra tradizione e innovazione sono stati evidenziati i legami profondi con la tradizione greca, dal mondo classico ai lirici greci soprattutto, ma anche agli innografi bizantini; il suo fitto dialogo e confronto con i grandi della letteratura

linguaggio da cui emergessero sensazioni altrimenti nascoste e in seguito sottolinea il forte legame del poeta con l'antichità e soprattutto il mito, espresso vedendo nella natura un sostrato spirituale in cui i concetti di spazio e di tempo si annullano. Ancora più interessanti sono le considerazioni sulla poesia di Elitis che Massimo Cazzulo esprime nel suo saggio dal titolo *Il sole che non tramonta. Appunti di lettura sulle «Elegie di Oxòpetra»*<sup>51</sup>.

Sono passati più di cinquant'anni dal 1950, anno in cui Pontani e Stomeo per primi iniziarono a tradurre Elitis e a rivelarci il suo mondo poetico e le sue sensazioni. Tutti i traduttori che se ne sono occupati, nonostante la difficoltà oggettiva della traduzione, sono riusciti nel loro tentativo di trasmettere le idee e le esperienze di vita di un indimenticabile e complesso poeta e pensatore come lui.

La grande fortuna che ebbe Elitis in Italia è dovuta in primo luogo a coloro che si interessarono e si rivolsero con amore alla sua opera, non solo come specialisti ma come intellettuali che volevano approfondire la sua poesia al fine di godere della sua bellezza, ricca di pathos, amore, rispetto per la natura, il mondo, l'uomo e pregna di valori e ideali.

<sup>51</sup> M. Cazzulo, *Il sole che non tramonta. Appunti di lettura sulle «Elegie di Oxòpetra»*, in «Italoellinikà», v, Napoli 1996-2000, pp. 239-59.

## IX. *Gepriesen Sei*. Una versione tedesca di *To 'Aξιον Εστι*

di Maria Caracausi

«La poesia di Elitis è difficilissima a leggersi. Tradurla in altra lingua è impresa disperata» avverte Vincenzo Rotolo<sup>1</sup>. Ciononostante, Elitis – con Kavafis, Ritsos e Seferis – è il poeta greco più noto e più tradotto al di fuori dei confini del suo paese, come si può verificare scorrendo la bibliografia dei suoi numerosi *αφιερώματα*.

Nella postfazione alla propria traduzione tedesca di *To 'Aξιον Εστι* (*Dignum Est*)<sup>2</sup> di Elitis (edizione bilingue del 2001), Günter

<sup>1</sup> Così V. Rotolo in: Elitis, *21 poesie, Quaderni di poesia neogreca*, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, Palermo 1968, p. 19. La qualità delle versioni italiane di Rotolo da Elitis confuta ampiamente la sua poco incoraggiante premessa.

<sup>2</sup> G. Dietz ha tradotto per la prima volta il *Dignum Est* nel 1969: O. Elytis, *To Axion Esti. Gepriesen sei*, traduzione e postfazione a cura di G. Dietz, Claassen, Hamburg-Düsseldorf 1969. La medesima versione è stata ripubblicata nel 1981: O. Elitis, *To Axion Esti. Gepriesen sei*, traduzione e postfazione a cura di G. Dietz, Fischer, Frankfurt a.M. 1981. Infine, nel 2001 è uscita un'edizione riveduta e modificata e con testo originale a fronte: O. Elytis, *To Axion Esti. Gepriesen sei*, edizione rielaborata con testo originale a fronte e postfazione a cura di G. Dietz, Elfenbein, Berlin 2001. È questa l'edizione che utilizzo per le citazioni nel testo, indicando la sezione del componimento, in greco, seguita dai numeri di pagina). Un'iniziale differenza tra le due prime edizioni (del 1969 e del 1981) e l'ultima del 2001 consiste nel fatto che nella prima (e nella seconda, che ne è la puntuale riproduzione) le tre sezioni del *Dignum Est* sono: *Η Γένεσις* (La Genesi), *Τα Πάθη* (La Passione) e *Το 'Αξιον Εστι* (*Dignum Est*) – conformemente alla prima edizione originale del poema, pubblicata da Ikaros nel 1959 – mentre nell'edizione del 2001 (così come nelle successive edizioni del *Dignum Est* in greco), l'ultima sezione reca il titolo di *Το Δοξαστικόν* (Il Gloria). L'edizione tedesca del 2001, caratterizzata anzitutto dalla presenza del testo greco a fronte, presenta una maggiore elaborazione formale, dovuta alla rivisitazione che il traduttore ha fatto della propria opera dopo trent'anni. Lo stesso Dietz ammette (p. 177) di essersi servito, nella sua opera di rielaborazione, di alcune opere successive alla sua prima versione del 1969, in particolare dello studio di Tassos Lighnadis, «*Το 'Αξιον Εστι*» του Ελύτη. *Εισαγωγή, σχολιασμός, ανάλυση* (Il «*Dignum Est*» di Elitis. Introduzione, commento, analisi), s.e., Atene 1971 e di una traduzione tedesca posteriore alla sua: L. Gyömörey, *To Axion Esti. Es ist würdig und recht*, Das griechische Wort, Atene 1982. (Sulle traduzioni in tedesco dell'opera di Elitis, cfr. H. Eideneier, *Ο Οδυσσεύς Ελύτης σε δεύτερη (γερμανική) γραφή* (Odiseas Elitis in una seconda scrittura tedesca), in *Οδυσσεύς Ελύτης. Ο ποιητής και οι ελληνικές πολιτισμικές αξίες, Διεθνές επιστημονικό συνέδριο στην Κω* (Odiseas Elitis. Il poeta e i valori culturali greci. Convegno scientifico internazionale a Kos), Govostis, Atene 2000, pp. 613-23). Va notato che oltre a una generale revisione della versio-

Dietz<sup>3</sup> fornisce la chiave interpretativa della propria opera metafrastica, che definisce «libera trasposizione poetica», piuttosto che resa filologica del testo<sup>4</sup>. Dichiara inoltre di essersi adeguato alle norme stabilite per le proprie traduzioni dallo stesso Elitis, che giudica preferibile una resa libera a una versione letterale, ammettendo l'eventualità di variazioni e financo l'inserimento di nuove parole<sup>5</sup>.

Nella resa tedesca a opera di Dietz, che si può dire felice<sup>6</sup>, si riscontrano – com'è naturale – diverse peculiarità. Alcune di esse, che fondamentalmente riguardano la sintassi, sono dovute all'effettiva differenza tra la lingua greca e quella tedesca; altre, invece, basate per lo più sulle scelte lessicali, riflettono lo sforzo di elaborazione operato dal traduttore. Dietz tende a mantenersi il più possibile fedele all'originale, utilizzando un registro linguistico semplice, ma introducendovi talora parole preziose, lontane dalla lingua quotidiana (*blutjung, träg, Ohm* ecc.). Tale caratteristica, presente già nella prima edizione, si accentua particolarmente in quella del 2001.

E ancora, una caratteristica rilevante, nell'edizione rivisitata del 2001, riguarda alcuni termini greci particolarmente pregnanti. Piuttosto che tradurli in tedesco, Dietz preferisce mantenerli nella lingua ori-

ne tedesca, si riscontrano nell'edizione del 2001 veri e propri emendamenti. Notevole quello relativo a uno scambio di generi femminile e maschile, con conseguente fraintendimento del soggetto (Dietz aveva considerato «ἀλήθειω» un sostantivo con funzione di soggetto, senza coglierne il valore avverbiale e mantenuto conseguentemente il femminile per tutta la prima sezione), di cui mi limito a riportare solo qualche esempio: (1969, pp. 9, 10, 13) *sie die Wahrheit, die ich war* (2001, p. 9, 11, 17) *er, der in Wahrheit ich war*. (1969, p. 11) Ein Augenblick, wo *sie säumte*, (2001, pp. 9, 13) Ein Augenblick, wo *er säumte*; (*ibid.*) Und als *sie* die Lust, (*ibid.*) Und als *er* die Lust; (*ibid.*) Den Frieden, sprach *sie*, will Kraft, (*ibid.*) Den Frieden, sprach *er* braucht Kraft; (1969, p. 15) Kostbare Worte, sprach *sie*, (2001, p. 21) Kostbare Worte, sprach *er*, (1969, p. 16); Dies ist die Reinheit, sprach *sie*, (2001, p. 23) Dies ist die Reinheit, sprach *er*.

<sup>3</sup> Günter Dietz (nato a Karlsruhe nel 1930) ha ottenuto nel 2005 il premio di traduzione greco-tedesca per la sua versione da Elitis dal titolo *Die Träume. Wörter Menschen Orte*, Effenbein, Berlin 2004: si tratta di una scelta di 21 sogni tratti da *Ανοιχτά χαρτιά* (Carte scoperte), scelti precedentemente dallo stesso Elitis. Con il premio a Dietz – assegnato dal Goethe Institut di Atene e dall'Ekevi (Centro nazionale del libro in Grecia), d'intesa con il Literaturhaus München – la giuria ha inteso tributare un riconoscimento alla sua opera complessiva di traduttore, non solo di Elitis, ma anche di altri poeti greci come Ritsos e Seferis. Altre notizie su Dietz in Eideneier, *O Oδυσσείας Ελύτης* cit., p. 613.

<sup>4</sup> «Die Übersetzung will im Ganzen [...] eher eine "freie poetische Übertragung" als eine philologische exakte Wiedergabe des Textes sein», Elytis, *To Axion Esti. Gepriesen sei* cit., p. 177.

<sup>5</sup> Cfr. ΔΓ, p. 207.

<sup>6</sup> Questo è anche l'autorevole parere di Eideneier, *O Oδυσσείας Ελύτης* cit., pp. 617, 620, che si sofferma sulla capacità del traduttore tedesco di rendere nella sua lingua il ritmo (e talvolta anche la rima) del testo greco, prendendo come esempio la resa di *La Passione*, IV, pp. 58-9.

ginale, pur nella consapevolezza che possano risultare oscuri per un lettore tedesco non particolarmente esperto di lingua greca<sup>7</sup>. La comprensione del testo viene dunque resa possibile da note esplicative chiare e sintetiche. Risulta certamente comprensibile, a conclusione de *La Genesi*, la scelta di rendere con *Kosmos* la parola greca «κόσμος» (sempre tradotto *Welt* nei precedenti *refrain*)<sup>8</sup>. Meno comprensibili sono forme come *Korenmädchen* per «μικρές κόρες» (*La Genesi*, pp. 18-9), *gorgonengleich* per «όμοια Γοργόνες» (*La Genesi*, pp. 10-1), *Gorgonenmadonna*, per «Γοργόνα» (*Il Gloria*, pp. 124-5)<sup>9</sup>, *Mystes* per «μύστης» (*La Passione*, I, pp. 34-5). Ancor più problematica risulta la decisione di mantenere pressoché immutate le espressioni «όί όί μάνα μου» (*La Passione, Η πορεία προς το μέτωπο* [La marcia verso il fronte], pp. 44-5), semplicemente traslitterata in caratteri latini *όί όί mana mu!*<sup>10</sup>, e «άγιος, άγιος, φωνάζοντας», resa con *heilig rufend: ajios und ajios* (*La Passione*, XVIII, pp. 120-1). Si tratta forse di una sorta di omaggio al testo e alla lingua greca (intesa come *Ursprache* universalmente comprensibile?), senza dubbio, comunque, di una scelta maturata attraverso gli anni, dato che le precedenti edizioni del *Gepriesen sei* presentano la traduzione di questi termini con parole tedesche<sup>11</sup>.

Altra soluzione adottata dal traduttore tedesco è quella di coniare composti<sup>12</sup>, sfruttando questa risorsa che la lingua tedesca ha in comune con quella greca, nel tentativo di riprodurre (o interpretare) quelli presenti nell'originale:

Έδειχνα την ανάγκη που μου ερχόταν άρμη/ καταπρόσωπο  
zeigte ich, wie sie kam, die Notwendigkeit/ hochschlagende Salzflut  
(*La Genesi*, pp. 24-5)

Των χαμηλών σπιτιών καπνοί \* και κείνων που ψυχορραγούν  
Η ανομολόγητη ματιά \*  
Der niedrigen Hütten Flammenrauch \* der Menschen im Todesröcheln  
unansprechlicher Sterbeblick \*  
(*La Passione*, II, pp. 46-7)

<sup>7</sup> Si tratta del procedimento che comunemente può dar luogo all'«imprestito»: Cfr. G. Mounin, *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino 1965, p. 65. Un'eccezione è data dalla resa «Streitross» per «Βουκεφάλω» (*La Passione*, XI, pp. 108-9).

<sup>8</sup> Cfr. Elytis, *To Axion Esti* (2001) cit., n. 46, p. 183. Nelle precedenti edizioni: «die Welt, die kleine die grosse!».

<sup>9</sup> Non a caso questi due termini vengono chiariti dalle note 3 e 73 (pp. 178 e 188), in cui si fa esplicito riferimento al romanzo di S. Mirivilis, *Η Παναγία η Γοργόνα* (La Madonna Gorgone, 1949). Sull'immagine della «gorgone», cfr. Lighnadis, «*To Άξιον Εστί*» του Ελύτη cit., p. 33.

<sup>10</sup> Anche in questo caso, cfr. Elytis, *To Axion Esti* (2001), p. 181, n. 30.

<sup>11</sup> Nell'edizione del 1969: κόσμος=Welt (*passim*), κόρες=Mädchen (p. 14), «Mutter! oh Mutter» (p. 28), «heilig, heilig» (p. 74).

<sup>12</sup> Sui composti di Elitis, cfr. Lighnadis, «*To Άξιον Εστί*» του Ελύτη cit., pp. 19, 32.

Χαίρε η *Ονειροτόκος* χαίρε η Πελαργινή  
 Χαίρε η *Αγκυροφόρος* και η *Πενταστέρινη*  
 Gegrüsst die *Traumgebälerin*, Ave der Meerbeherrscherin  
 Gegrüsst die *Ankerträgerin*, Ave der *Fünfsternstrahlerin*  
 (*Il Gloria*, pp. 132-3)<sup>13</sup>

Talora ne inserisce altri *ex novo*, sì da concentrare in una sola parola il massimo di gravidanza:

Τα φιλά τα παλιά θ' απολύσω που η λαχτάρα μου άγιασε!  
 Loslassen werd'ich die alten Küsse, die *sehnsuchtsgeheiligten*  
 (*La Passione*, I, pp. 34-5)

Του κορμού του αρχαίου του δέντρου η Ήρα  
 Des *uralten Baustamms* göttliche Hera  
 (*Il Gloria*, pp. 130-1)

Η Μαρίνα καθώς πρώτου να υπάρχει  
 Με του σκύλου το καύκαλο και τα δαμόνια  
 Marina von einst, bevor sie erschien,  
 mit dem Kopf des Hundes und *Dämonengestalten*  
 (*Il Gloria*, pp. 142-3)

In qualche caso, il tentativo di realizzare un calco del composto si rivela impossibile:

Στο χώμα το στρωμένο με τ' αμπελομάντιλα  
 Weingärten auf der Erde wie Tücher gebreitet  
 (*La Passione*, II, pp. 36-7)

Anche per quanto riguarda la sintassi, Dietz cerca di adeguarsi alle scelte di Elitis nella costruzione del periodo, a rischio di forzare la lingua tedesca, le cui regole, comunque, vengono difficilmente violate. Per esempio, in tedesco è irrinunciabile l'uso del pronome personale – e questo non può che rendere i versi più lunghi:

Στα στενά τα χέρια μου άνοιξα / Στα στενά τα χέρια μου άδειασα  
 Κι άλλα πλούτη δεν είδα, κι άλλα πλούτη δεν άκουσα  
 Meine Hände am Engpass *öffnete ich* / Am Engpass *leerte ich* meine Hände,  
 Anderen Reichtum *sah ich nicht*, anderen Reichtum *hörte ich nicht*  
 (*La Passione*, I, pp. 34-5)

<sup>13</sup> Per avere conferma della gravidanza dei composti tedeschi, mi pare opportuno un confronto con due ottime versioni – una inglese e una italiana – nelle quali è impossibile realizzare il «calco» del composto, ma bisogna ricorrere a una perifrasi equivalente: «Hail Mother of Dreams, Girl of the Open Seas/Hail o Anchor-bearer, Girl of the Five Stars» (O. Elytis, *The Axion Esti*, cura e traduzione di E. Keeley e G. P. Savvidis, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh 1979, p. 65, che cito d'ora innanzi «Keeley - Savvidis») «Ave Madre del Sogno e Ave la Marina/ Ave Portatrice d'Ancora e Ave Tre-volte-Stella», pp. 140.

La posizione delle parole nel testo originale viene spesso rispettata dal traduttore:

Και τα χέρια του άπλωσε όπως κάνει  
 γέροντας γνωστικός Θεός για να πλάσει μαζί πηλό και ουρανοσύνη  
 Und hob seine Hände, wie sie ausbreitet  
 ein alter wissender Gott, *um zu vereinen Tonschlamm und Himmlischkeit*  
 (*La Genesis*, pp. 22-3)

Χρόνους πολλούς μετά την Αμαρτία που την είπανε Αρετή μέσα στις εκκλησιές  
 και την ενλόγησαν.  
 Lange Zeit nach der Sünde, die man in den Kirchen *TUGEND* nannte und segnete.  
 (*La Passione*, Προφητικών [Profezia], pp. 110-1)

La posizione predicativa non sempre viene riprodotta nella versione tedesca:

Αίμα πράσινο και βολβοί στη γη χρυσοί  
 Grünes Blut und *golden die Knollen* im Erdreich  
 (*La Genesis*, pp. 8-9)

Στην Αρχή το φως Και η ώρα πρώτη  
 Im Anfang das Licht Und *die erste* Stunde

Naturalmente sono inevitabili alcuni spostamenti di parole, o anche inversioni, dovuti non sempre solo alle ferree regole del tedesco, ma anche a personali esigenze ritmiche ed espressive del traduttore:

Τόσο ήταν αλήθεια/ που πιστά μ' ακολούθησε το χώμα  
 Wahrheit so *sehr!* dass Erde mir anhing bei jedem Schritt  
 (*La Genesis*, pp. 10-1)

Τη γλώσσα μου έδωσαν ελληνική  
 Griechisch war die Sprache, die man mir gab  
 (*La Passione*, II, pp. 36-7)<sup>14</sup>

Και ο άλλος μάϊστρος με τ' απάνω του το αψηλό μπογάκι  
 Αλλοιώνοντας τ' οζόνιο τ' ουρανού  
 und mit seinem hohen Luftzug den Himmelssozon verändernd  
 der *andere Maistros*  
 (*La Genesis*, pp. 18-9)

ΑΞΙΟΝ ΕΣΤΙ στο πέτρινο πεζούλι /αντίκρυ του πελάγους η Μυρτώ να στέκει  
 GEPRIESEN *Myrto*, auf der Mauer am Hafen /steht sie und schaut  
 (*Il Gloria*, pp. 128-9)

<sup>14</sup> In questo caso l'inserimento della voce verbale «war» conferisce gravidanza all'espressione – con un procedimento opposto rispetto all'esempio precedente, in cui il verbo *ήταν* è stato soppresso.

Altrove, all'inversione di parole si aggiunge una modifica sintattica (l'apposizione resa con un participio passato):

Εκεί σκόνη έφτανε ο αφρός  
 άπλερη γίδα είδα να γλείφει τις ρωγμές  
 Dort zerstäubte der Meerschäum ich sah  
 eine Ziege hungrig an den Felsen lecke  
 (*La Genesi*, pp. 20-1)

Alcune variazioni si possono spiegare con la difficoltà di rendere in tedesco una forma verbale molto frequente in Elitis, il participio presente attivo indeclinabile in -οντας<sup>15</sup>, che viene esplicitato in forme di modo finito:

Εκεί μόνος αντίκρισα/ τον κόσμο/ κλαίγοντας γοερά  
 Dort lag ich allein/ der Welt gegenüber/ und weinte  
 (*La Genesi*, pp. 8-9)<sup>16</sup>

Ο Αχειροποίητος/ με το δάχτυλο έσυρε τις μακρινές  
 γραμμές/ ανεβαίνοντας κάποτε ψηλά με οξύτητα  
 Der Nicht-Geschaffene/ zog mit dem Finger die weiten  
 Linien / hoch führte er sie gestochen scharf  
 (*La Genesi*, pp. 10-1)

La forma participiale viene resa anche mediante nominalizzazione, frequente in tedesco, cioè con l'uso di una forma nominale:

Κι από τότε γύρισαν \* καταπάνω μου  
 Των αιώνων όργητες \* ξεφωνίζοντας  
 Seit jenen Tagen \* drehte sich über mir  
 Der Zorn der Jahrhunderten \* der lange Schrei  
 (*La Passione*, I, pp. 102-3)

o anche avverbale:

Ανεβαίνοντας έβρισκα σπόγγους  
 Und höher fand ich/ Schwamm  
 (*La Genesi*, pp. 18-9)

È frequente la resa del participio mediante una proposizione relativa:

Σπίθες ρίζα μες στο σκότος πιάνοντας και νερών άξαφνων πίδακες  
 Funken, die Wurzel fassten im Dunkel, plötzlicher Quellstrahl  
 (*La Genesi*, pp. 16-7)

<sup>15</sup> Cfr. Lighnadis, «*To Άξιον Εστί*» *τον Ελότη* cit., p. 23.

<sup>16</sup> Nella traduzione tedesca viene omissa l'avverbio γοερά, così come nell'esempio successivo non viene tradotto κάποτε.

ΑΞΙΟΝ ΕΣΤΙ [...]
 Η παρθένα ελίδα το λόφο ανηφορίζοντας  
 GEPRIESEN [...]
 jungfräulich der Ölbaum, der den Hügel emporsteigt  
 (*Il Gloria*, pp. 142-3)

anche dando luogo a una trasposizione che non altera il senso del messaggio:

Με το στόμα φιλώντας εχάρηκα το παρθένο κορμί.  
 Με το στόμα φουσώντας χρωματιστά τη δορά του πελάγους.  
 Mund, der küsste jungfräulichen Leib: meine Freude  
 Mund, der hauchte: mit Atem gefärbt das Fell des Meers.  
 (*La Passione*, XIII, pp. 92-3)<sup>17</sup>

Talora il participio viene reso mediante un indicativo, passando a una forma di coordinazione:

Ίδια η μνήμη γιναμένη παρόν/ τη φωνή πήρε των δέντρων, των κυμάτων  
 Gedächtnis wurde Gegenwart/ er führte die Stimme der Bäume, der Wogen  
 (*La Genesi*, pp. 8-9)

Τα μεγάλα είδα κοντόποδα φυτά, γυρίζοντας το πρόσωπο  
 άλλα νλακώντας άλλα βγάζοντας τη γλώσσα  
 sah ich die grossen kurzfüssigen Pflanzen das Antlitz mir zugewandt  
 hundische laute stiessen sie aus oder zeigten die Zunge  
 (*La Genesi*, pp. 16-7)

Και μισοί πιάνοντας τους άλλους μισούς, από το'να και τ'άλλο μέρος  
 τραβούσανε,  
 Τέτοια λόγια λέγοντας:  
 Der eine Teil fasste den anderen an der Hand, und von beiden Seiten zogen sie heran  
 und sprachen  
 (*La Passione*, Η *αωλή των προβάτων* (La corte degli agnelli), pp. 98-9)

Si verifica anche il procedimento opposto, allorché un participio presente viene utilizzato da Dietz in tedesco per rendere una relativa del testo greco:

<sup>17</sup> Può essere interessante ricordare l'estrema fedeltà della versione italiana di Vitti, cfr. pp. 123: «Con le labbra baciando ho goduto il corpo vergine./ Con le labbra soffiando ho tinto la pelle del mare». Più sintetica appare la scelta di Keeley - Savvidis, p. 44: «Kissing, I enjoyed the virgin body./ Blowing, I colored the fleece of the sea».



ΟΙ ΣΗΜΑΝΤΟΠΕΣ ΑΝΕΜΟΙ που ιερουργούνε [...]   
 WINDE DIE KÜNDER *zelebrierende Priester* [...]   
 (*Il Gloria*, pp. 124-5)

Talvolta si ha una vera e propria inversione tra il participio e il verbo di modo finito, come nell'esempio seguente:

Πρώτα *σύρθηκαν* με δύναμη   
 Και ψηλά πάνω από τα μπεντένια *ξεκαρφώθηκαν πέφτοντας*   
 Οι Επτά Μπαλτάδες

*Heruntergezogen* mit Gewalt   
 Und *gelöst* von den Zinnen *fielen zuerst*   
 Die sieben Zeile   
 (*La Genesi*, pp. 8-9)<sup>18</sup>

Talora mediante tale procedimento si sostituisce in tedesco la subordinazione alla coordinazione:

Αγγίζεις το νου μου και *πονεί* το βρέφος της Άνοιξης!   
*Du berührst mich und schmerzend* in mir das Kind des Frühlings!   
 (*La Passione*, v, pp. 60-1)

A volte si verifica il fenomeno opposto (coordinazione in luogo di subordinazione):

Μια στιγμή που εστάθηκε να *στοχαστεί*/ κάτι δύσκολο η κάτι το ψηλό   
 Ein Augenblick, wo er säumte *und nachsann!* das Schwere, das Hohe   
 (*La Genesi*, pp. 12-3)

In tal modo una proposizione finale diventa imperativa:

Και το δέντρο *μονάχο* του [...] *για να το κάνεις φίλο σου*   
 und der Baum, wie er ist [...] *mach ihn zum Freund*   
 (*La Genesi*, pp. 14-5)

Rispetto all'originale, si riscontrano anche variazioni molto semplici, che si limitano a un minimo di rielaborazione dell'aspetto formale:

Είδα [...] και φυτά *σχημάτων άλλων*   
 Sah Pflanzen *im Wechsel der Formen*   
 (*La Genesi*, pp. 8-9)<sup>19</sup>

Altrove si ha invece una precisazione o un ampliamento dell'espressione:

<sup>18</sup> «Οι Επτά Μπαλτάδες» (Le sette scuri), in ricordo della conquista turca di Creta, danno il nome al quartiere in cui nacque Elitis. Cfr. Elytis, *To Axion Esti* (2001) cit., p. 178 e Lighnadis, «*To Axion Esti*» *τον Ελύτη* cit., p. 53.

<sup>19</sup> Cfr. la versione letterale di Keeley - Savvidis, p. 3: «And plants of other shapes»; e di Vitti, pp. p. 81: «E piante d'altra figura».

Τώρα μ' ακολουθούν *κορίτσια κωνά*.   
 Jetzt folgen mir *Mädchen des Meerblau*   
 (*La Passione*, XVIII, pp. 120-1)

Ένας κόμπος ψυχής κι ούτε μια λέξη   
 Σαν παράθυρο άδειο η Αρεθούσα   
 Ein Kloss in der Seele und *sprachlose Schweigen*   
 Arethusa, die wartet, wie ein leeres Fenster   
 (*Il Gloria*, pp. 138-9)<sup>20</sup>

Nell'esempio che segue un semplice procedimento di nominalizzazione accentra l'attenzione sul soggetto:

Μόνος *κυβέρνησα* \* τη θλίψη μου   
 Μόνος *αποίκισα* \* τον εγκαταλειμμένο Μάιο   
 Allein *war ich Steuermann* \* auf wogendem Schmerz   
 Allein *wurde ich Siedler* \* im verlassenen Mai   
 (*La Passione*, III, pp. 52-3)

Altrove si ha una variazione sintattica che implica una leggera variazione semantica:

Ύστερα και οι άνεμοι όλοι της *φαμίλιας μου έφτασαν*   
 Dann kamen die Winde zusammen *aus meiner Familie*   
 (*La Genesi*, pp. 10-1)<sup>21</sup>

Talvolta il concetto espresso dal testo greco viene reso più comprensibile mediante l'aggiunta di una parola:

Και φωνή προβάτου δεν ακούστηκε *παρεκτός επάνω στο μαχαίρι*   
 Von den Schafen hörte man keinen Laut, *nur den Wehlaut*, wenn sie das   
 Messer traf.   
 (*La Passione, La corte degli agnelli*, pp. 100-1)

Τι, τι άλλο μου μέλλεται...   
 Was, was sonst noch bring mir das Schicksal?   
 (*La Passione*, XV, pp. 104-5)

Talvolta l'ampliamento conduce a una forzatura, fornendo una chiave interpretativa che non è necessariamente quella dell'autore:

Αλλά πριν ακούσω *αγέρα* η μουσική   
 Που κινούσα σε ξάγναντο να βρω [...]   
*Πάλευα τα σεντόνια*

<sup>20</sup> In questo caso il verso tedesco è riuscito inevitabilmente più lungo di quello greco.

<sup>21</sup> Qui il genitivo greco è reso con «aus» e il dativo, che indica piuttosto provenienza. Resa letterale in Keeley - Savvidis, p. 4, «winds of my family», e in Vitti, cfr. pp. p. 82: «i venti della mia famiglia».

Als ich hinaufschritt zur lichten Höhe  
Winde, Musik vernahm ich noch nicht [...] *war ich noch ruhloses Kind*  
(*La Genesi*, pp. 14-5)<sup>22</sup>

Ένας τζιτζίκας που έπεισε χιλιάδες άλλους  
Zikade, die tausend *Antworten schuf*  
(*Il Gloria*, pp. 126-7)<sup>23</sup>

In alcuni casi pare che Dietz, più o meno consapevolmente, semplifichi il testo dal punto di vista lessicale, utilizzando parole più comuni: «πανωραία», banalizzato in «wunderbar» (*La Genesi*, pp. 8-9), «γαληνεμός» in «Stille» (*La Passione*, II, pp. 46-7), giungendo talvolta a indebolire il senso espresso dal testo originale, o anche a perdere qualche immagine felice come avviene nei seguenti esempi:

Και πολλά τα τζιτζίκια/ που να μην τα νιώθεις  
ein Heer von Zikaden/ und du *siehst* sie nicht  
(*La Genesi*, pp. 14-5)

Θυμήσου:/ [...] το ερεβοκτόνο ρόδι  
Vergiss nicht:/ [...] den Granatapfel *gegen die Finsternis*  
(*La Genesi*, pp. 16-7)

[...] πολύ μύρτο μες στη φούχτα μου έδωσα  
Να δαγκάσουνε οι πνοές  
[...] gab Myrte in offener Hand  
*Nahrung* für Atem und Wind  
(*La Genesi*, pp. 22-3)

Ρεύματα πράσινα μες στα γαλάζια  
Όσα είδα στα σπλάχνα μου ν'ανάβουνε  
Strömung grün in der Bläue des Meers  
*wie es glühte* in meinem Innern  
(*La Passione*, II, pp. 36-7)

Οι λιθίες και τα κύματα χέρι με χέρι  
Bänder von Wogen und Ackermauern  
(*Il Gloria*, pp. 126-7)

<sup>22</sup> Cfr. Keeley - Savvidis, p. 6: «I wrestled with my bed sheets»; pp. 84: «lottavo con le lenzuola». In entrambe le versioni, inglese e italiana, i traduttori hanno optato per una resa letterale, astenendosi da tentativi ermeneutici.

<sup>23</sup> In questo caso parrebbe trattarsi di una vera e propria interpretazione alternativa di Dietz, poiché il senso del testo greco appare chiaro e inequivocabile, come hanno inteso anche altri traduttori. Cfr. Keeley - Savvidis, p. 62: «a cicada that convinced a thousand others» e pp. 139: «una cicala che ha persuaso tutte le altre».

Talvolta il traduttore omette una parola o un'espressione, a costo di sacrificare un dettaglio significativo, senza che però venga alterato il senso complessivo della frase:

Και τα χέρια του άπλωσε όπως κάνει/ νέος δόκιμος θεός  
Und hob seine Hände, wie sie öffnet/ ein junger Gott  
(*La Genesi*, pp. 8-9)

Δυνατά στο στήθος μου έσφιξα το μαξιλάρι  
Και τα μάτια μου δάκρυα γιομάτα  
hielt ich das Kissen an mich gepresst  
und weinte  
(*La Genesi*, pp. 20-1)

φιλία δόντια με δόντια: ύστερα ένας μες στον άλλο  
innig der Kuss *die Verschlingung*  
(*La Genesi*, pp. 22-3)<sup>24</sup>

Είδα πέρα, μακριά, στην άκρια της ψυχής μου [...] *Doch am Horizont* meiner Seele / sah ich [...]  
(*La Genesi*, pp. 26-7)<sup>25</sup>

Άλλο εγώ,/ πάρεξ το θυμάρι στην καρφίδα του ήλιου δεν γνώρισα  
και πάρεξ/ τη σταγόνα του νερού στ' άκοπα γένια μου δεν ενίωσα  
Ich kannte *nur* dies:/ auf der Sonne Nadelkopf Thymian  
Ich spürte *nur* dies:/ auf wucherndem Bart den Tropfen des Wassers  
(*La Passione*, III, pp. 48-9)

Φύσηξεν η νύχτα \* σβήσανε τα σπίτια  
Κι είναι αργά στην ψυχή μου  
Nachtwind blies \* die Häuser erloschen  
*Spätzeit* der Seele  
(*La Passione*, VIII, pp. 86-7)<sup>26</sup>

Al contrario, la versione tedesca risulta talvolta più articolata nella resa di alcune immagini:

Κάτω απ' τις χαρουπιές και τους μεγάλους όρθιους φοίνικες  
unter Johannisbrot und den hohen *Dattelpalmen*  
(*La Genesi*, pp. 8-9)<sup>27</sup>

<sup>24</sup> In questo caso Dietz non solo indebolisce l'immagine, banalizzandola, ma sopprime addirittura l'emistichio seguente; letteralmente e senza omissioni traducono sia Keeley - Savvidis, p. 10: «kisses teeth to teeth, then one inside the other», sia Vitti, cfr. pp. 88: «baci denti contro denti, poi l'uno nell'altro».

<sup>25</sup> In questo verso si perde la *climax* dell'originale, che però viene efficacemente sostituita dalla metafora «am Horizont meiner Seele».

<sup>26</sup> In questo caso un'intera proposizione viene sostituita da un sostantivo composto, con un procedimento di nominalizzazione frequente nella lingua tedesca.

<sup>27</sup> Dietz sostituisce uno degli aggettivi in posizione attributiva con il composto qualificante «Dattelpalmen», forse per non ridurre eccessivamente il verso.

Είδα τότε θυμάμαι \* τις τρεις Μαύρες Γυναίκες  
Da sah ich, ich erinnere mich \* die drei Dunklen Moiren  
(*La Genesi*, pp. 8-9)

Και πολλά τα τζιτζίκια  
Ein Heer von Zikaden  
(*La Genesi*, pp. 14-5)

Την ελπίδα ως τα δάκρυα  
Die Hoffnung bis zum Quell der Tränen  
(*La Genesi*, pp. 22-3)

Αγία Μαρίνα με τα δαμονικά  
Dämonen vertreibend Marina die heilige  
(*La Genesi*, pp. 26-7)

Το σπίτι φτωχικό στις αμμουδιές του Ομήρου  
Armselig die Hütte an den Küsten Homers.  
(*La Passione*, II, pp. 36-7)

Σαστισμένα φιλά σαν πλήθος δέντρα  
Schwindlige Küsse wie ein Wald von Bäumen  
(*Il Gloria*, pp. 138-9)

Talvolta l'esigenza di chiarezza e precisione rende l'espressione ridondante:

Οι κρυφές συλλαβές όπου πάσχιζα την ταυτότητά μου ν' αρθρώσω  
Die geheimen Silben, mit denen ich mich bemühte, mein Selbst, meine Sprache zu bilden  
(*La Genesi*, pp. 16-7)

Βαρεία σιωπή έπεσε ανάμεσό μας, επειδή κι η ψυχή μας είχε μήνες τώρα μέσα στις ερημιές αγριέψει, και, χωρίς να το λέμε, πολύ λογαριάσαμε τα χρόνια μας.  
Beklemmendes Schweigen erfasse uns, denn wir waren in der monatelangen Abgeschlossenheit ganz ungebürlich geworden, verwildert, und ohne ein Wort darüber zu verlieren, dachten wir lange über unsere Zeit nach und überschlugen die Jahre.  
(*La Passione*, Οι ημιονηγοί [I mulattieri], pp. 36-7)<sup>28</sup>

Come si è detto, Dietz cerca di seguire nei dettagli il testo di Elitis, e questo vale anche per l'uso della punteggiatura di cui, come è noto, Elitis si serve nel *Dignum Est* in maniera personalissima<sup>29</sup>.

Nella prima sezione mancano quasi del tutto i punti e le virgole, ma il periodo iniziale è contrassegnato dalla maiuscola:

<sup>28</sup> In questo periodo ogni concetto è ribadito mediante l'uso di sinonimi; inoltre all'astratto «η ψυχή μας» si sostituisce il concreto «wir».

<sup>29</sup> Cfr. Lighnadis, «*To Άξιον Εστί*» του Ελύτη cit., pp. 25 sgg.

Κάτι λίγο ψυχής μέσα στην άργιλλο  
Τότε είπε και γεννήθηκεν η θάλασσα  
Etwas Seele im Lehm der Erde  
Da sprach er und das Meer ward geschaffen  
(*La Genesi*, pp. 14-5)

In qualche caso il traduttore tedesco è costretto a inserire una virgola, quando risulta irrinunciabile per la correttezza sintattica della lingua tedesca:

Και μια μέρα θα 'ρθει βοηθούς ν' αποκτήσεις  
Ein Tag wird kommen, wo du Helfer gewinnst  
(*La Genesi*, pp. 16-7)

Quanto alla seconda sezione, *Ψαλμοί* (Salmi) e *Αναγνώσματα* (Letture) presentano in greco una punteggiatura abbastanza consueta, mentre nelle *Ωδές* (Odi) ogni verso inizia con la maiuscola:

Ένα το χελιδόνη \* κι η Άνοιξη ακριβή  
Για να γυρίσει ο ήλιος \* θέλει δουλειά πολλή  
Einzig der eine Schwalbe \* der Frühling, er kostet viel  
Dass wieder Sonne zurückkehrt \* viel Müh verströmen will  
(*La Passione*, IV, pp. 58-9)

Infine, anche ne *Il Gloria* la punteggiatura è quasi assente, a eccezione dei due punti e del punto esclamativo:

Ποιητής που δουλεύει το μαχαίρι/ στο ανεξίτηλο τρίτο του χέρι:  
DICHTER /der ständig führt mit der unvergänglichen dritten Hand die scharfe Klinge:/ DENN ER ist der TOD und er ist das LEBEN  
(*Il Gloria*, pp. 144-5)

και Αιέν ο κόσμος ο μικρός ο Μέγας!  
und EWIG der Kosmos der kleine, der GROSSE!  
(*Il Gloria*, pp. 144-5)

Scrive Paola Maria Minucci che «un traduttore, grazie anche alle potenzialità della propria lingua, riesce a mettere in luce aspetti diversi presenti nel testo di partenza»<sup>30</sup>: mi pare che tale affermazione si adatti perfettamente alla versione tedesca del *Dignum Est* di Elitis a opera di Günter Dietz. Aggiungerei che studiare la versione di un'opera in altre lingue, diverse dalla propria, non può che condurre a un approfondimento della lettura del testo originale e a una comprensione più dettagliata e completa di esso.

<sup>30</sup> MM, p. 131.